

Speciale

Partito liberale radicale

di Aldo Bertagni

foto di Francesca Agosta (Ti-Press)

Voto segreto

Un po' lungo il meccanismo di voto per l'elezione del presidente Plr. Ma del resto si è voluto evitare ogni dubbio. Alla fine, va detto, il sistema ha funzionato.

Passaggio

Il primo a congratularsi con il nuovo presidente è stato Walter Gianora, suo predecessore che ha lasciato il timone dopo la pesante batosta elettorale del 2011.

Un imprenditore al timone

Il Congresso elegge Rocco Cattaneo, 54 anni, presidente del partito. Vince su Pini per soli 11 voti di scarto

«Io sono un uomo del fare e non un politico in senso stretto». Rocco Cattaneo, 54 anni il prossimo 6 dicembre, imprenditore di Monteceneri, già ciclista professionista abituato a stringere i denti, e da sabato presidente cantonale del Partito liberale radicale. Ha battuto Nicola Pini, al secondo turno, per soli undici voti: 357 contro 346. L'uomo del fare, così come lui si è definito, ha avuto la meglio - una vera volata da ciclista consumato - sul giovane uomo di pensiero (Pini, 28 anni, è laureato in Storia e Scienze politiche) e forse anche questo vuol dire qualcosa.

“Un volto nuovo per rilanciare il partito”

Un Congresso, quello di sabato scorso a Mendrisio, per cuori forti e nervi saldi. Dove l'urna - nel senso di contenitore di schede... - è stata la vera protagonista con il doppio turno del voto. Al primo è uscito il terzo candidato, il "centrista" Michele Morisoli che ha raccolto solo 142 preferenze dei delegati liberali radicali. «Rifarei tutto, ma lo sapevo: il voto si è polarizzato» dirà poi alla fine il candidato bellinzonese che se l'era giocata tutta sulla necessità di... volare senza le "ali". Ma il Plr le ali ce le ha da un pezzo; il problema, casomai, è tenerle in equilibrio.

Un migliaio di liberali radicali che sabato mattina hanno letteralmente preso d'assalto il Mercato Coperto. Non c'era un posteggio nell'intera area adiacente, manco a pagarla a peso d'oro. Seduti e pigiati per il grande

evento - l'elezione del nuovo presidente - che ha mantenuto fede alle promesse. C'erano tutti, ma proprio tutti. Giovani entusiasti tifosi di Pini, vecchi e sempre arzilli notabili, semplici e curiosi militanti. E soprattutto c'erano loro, i 728 delegati congressuali che hanno decretato il futuro del partito. Una trentina in meno degli iscritti, ma sempre tanti. Tutti attenti e silenziosi. Lontani i colori e i lustrini delle Convention elettorali. Solo un pianista, alle tastiere della pianola, giusto per gli "stacchetti" fra un intervento e l'altro. Come se le pause - il vuoto - facessero paura.

Dopo i saluti, dopo l'appassionato "commiato" di Gabriele Gendotti, coordinatore ad interim (vedi pezzo sotto), sul palco è salita anche Laura Sadis, consigliera di Stato, giusto per ricordare che «chi prenderà

il timone non dovrà reinventare il nostro partito, perché basterà che il Plr ritrovi se stesso, partendo dai suoi valori culturali...». Per poi concludere con un'ammonizione: «C'è molto spazio per la qualità in politica, basta rispettarla e non imbonire i cittadini».

Ripartire dai valori, dal senso di responsabilità individuale e sociale. Certo, ripartire anche per riprendersi il consigliere di Stato perso nel 2011. E magari nell'impresa serve anche pragmatismo. Quello di Rocco Cattaneo, appunto, che nel suo discorso di presentazione si è chiesto: «Perché in politica non deve esserci il sentire dell'imprenditore? E poi, cosa pensa la



Il nuovo leader. Unica esperienza politica: la campagna elettorale per le Federali 2011

gente? Io, se eletto, voglio cercare persone competenti in diversi settori» perché, questa è l'idea forte di Cattaneo, anche in politica contano i principi dell'imprenditoria: volontà e ottimismo. Con un occhio attento al lavoro che inizia a scarseggiare anche in Ticino e un altro alla spesa pubblica in sensibile crescita. E a proposito dell'Amministrazione cantonale e dei suoi dipendenti, il neopresidente liberale

radicale si è dichiarato perplesso sul piano di risanamento della Cassa pensione. Concretezza e pragmatismo. Al contempo, si è detto convinto della necessità di acquisire le quote della Sopracenerina messe in vendita da Alpiq: «Per riappropriarci delle nostre acque che sono il nostro petrolio...» anche se per la verità la Sopracenerina (almeno oggi) si limita a distribuirle l'energia elettrica e non a pro-

durla. Ma poco importa. Poi Cattaneo ha concluso con un ricordo personale: «Noi, in famiglia, per sottolineare un grande evento piantiamo una pianta. Ecco, io credo che anche noi liberali radicali dobbiamo imparare a piantare ancora piante». Dopo, in tarda mattinata, a bocce ferme e applausi scroscianti, l'appena eletto presidente ha voluto soprattutto appellarsi ai giovani del partito: «Abbiamo bisogno di

voi». Poi anche a Pini («Vorrei continuare a lavorare con Nicola») e a tutti i liberali radicali. E ha concluso: «Noi siamo un partito universale e non interclassista». Tutti in piedi. Abbracci e strette di mano. E alla fine spunta fuori anche un mazzo di fiori. Rocco Cattaneo, ora affiancato dalla moglie, lo prende con una mano e lo alza in cielo come fanno i ciclisti. La gara più impegnativa, però, è appena iniziata.

'Il Plr sappia trovare la forza per posizioni chiare' L'appello del coordinatore Gabriele Gendotti

Ne ha viste tante e combattute ancor di più. Con gioie e dolori, come capita in politica. Eppure aveva ripreso in mano il timone perché temeva che la nave sbandasse, o meglio perché quando glielo avevano chiesto la tempesta era già alta. Sabato l'ha riconsegnato al nuovo presidente eletto dal Congresso, e nel farlo ha tenuto alta la barra; ha lasciato un "testamento" politico che dovrebbe servire come la Bibbia serve ai credenti. Anche se lui, Gabriele Gendotti, è un fervente illuminista, uomo della ragione e proprio per questo aperto al confronto. «Il partito c'è, sui valori di sempre» ha esordito, nell'aprire il Congresso, il coordinatore ad interim del Plr. Valori, giusto per ricordarlo, che «non

sono quelli che vogliono il Ticino come una piccola Montecarlo o simile alla vicina Repubblica». Ovvero, là dove la politica ha smarrito l'etica. Gendotti ha poi voluto ricordare le riforme oggi in agenda sul tavolo della politica cantonale: quella della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato e l'offerta sanitaria da rivedere perché eccessiva (8 ospedali pubblici e 7 cliniche private per 350mila abitanti).

Poi l'affondo. «Va bene l'unità del partito, ma non dobbiamo appiattirci o, peggio, cavalcare solo le emozioni del momento. A volte si devono assumere anche posizioni scomode. Abbiamo bisogno di uomini e donne che sanno mettere le mani sul fuoco» perché le cose, in Ticino, cambieranno. In peg-

gio. «Dobbiamo smetterla di credere che saremo sempre un'isola immune dai problemi» ha rilanciato Gendotti.

Elencati i temi forti che garantiranno al cantone futuro economico, il coordinatore dimissionario ha ringraziato tutti coloro che si sono impegnati negli ultimi anni alla dirigenza del partito, Walter Gianora (ultimo presidente) compreso: «Ha dovuto fare da parafulmine per errori trascinati per anni» ha detto Gendotti. Ora si tratta di proseguire la battaglia «contro la politica della Santa Alleanza (di Lega e Ppd, ndr) e della chiusura a oltranza».

Poi un appello al futuro presidente, sino a quel momento non ancora eletto: «Questo partito deve ritrovare le

Appassionato discorso sui valori del partito e sulle opere prioritarie



'Caro presidente, facci sognare!'

forze per posizioni chiare e profilate, anche se impopolari, per una società aperta, critica e contro i fanatismi». Così come il Plr deve essere «un partito ottimista e votato al progresso».

E infine, proprio perché uomo politico si razionale dunque illuminista, ma anche di grandi e forti passioni come la vita esige e propone, Gendotti ha lanciato un ultimo e forte invito al futuro leader, al neotimone del Plr: «Prova a farci sognare!». Che vuole dire, ci sentiamo di tradurre, ridona entusiasmo e voglia di politica a un popolo troppo chino su se stesso, troppo attento al dito e non alla luna indicata.

La sala ha applaudito. Poi ha votato. Oggi è di nuovo lunedì.



I tre candidati prima del voto

Pini: 'Dobbiamo lanciare visioni'. Morisoli: 'Il Plr deve saper ascoltare' Contenuti e progetti degli altri due candidati. Al più giovane l'applauso più lungo

Ha ricevuto l'applauso più intenso, più lungo e più forte. Però non è stato eletto. Forse perché in sala non c'erano solo i delegati, ma anche "semplici" militanti e simpatizzanti. O forse perché ha saputo appassionare, ma non convincere. Certo è che Nicola Pini ci ha messo pathos e ragione nelle parole pronunciate ai delegati: «Rilanciarci significa lanciare visioni che portino alla testa e

anche al cuore, perché si deve ridare al Paese ottimismo e speranza». I nostri alleati, ha proseguito il candidato del Locarnese «sono coloro che vogliono costruire. I nostri avversari, i conservatori che temono le riforme». A destra come a sinistra. E per ripartire, ha ancora detto Pini, serve «una nuova rivoluzione liberale capace di rilanciare la piazza finanziaria, il turismo, le nostre azien-

de, le regioni periferiche». E ancora, «dobbiamo difendere in modo intelligente i lavoratori ticinesi». Pini s'è poi detto convinto della necessità di avviare nel Plr «un ampio programma di formazione politica» per poi concludere: «Il Plr che ho in mente guida la politica cantonale, non la subisce». E infine ha chiesto: «Il Plr guarda agli uomini e non ai portafogli». Ma il partito deve essere al-

très disposto a «rafforzare la capacità d'ascolto» ha detto Michele Morisoli, terzo candidato in lizza per la presidenza. Così come è vero che contano sì i contenuti, «ma le persone sono più importanti e il Plr ha bisogno di ritrovare la voglia di stare insieme». Poi Morisoli si è rivolto "ecumenicamente" a tutte le componenti del partito invitandole a partecipare. Non gli è bastato.